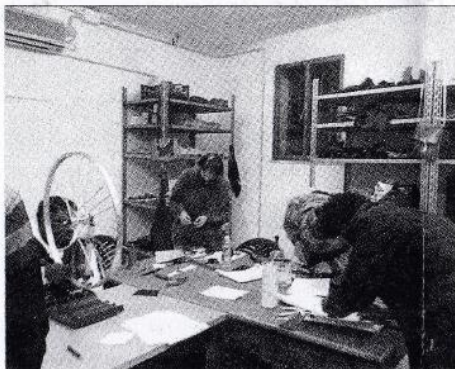


di Andrea Sartori
SAN VITO

Recupero e tutela delle attività artigianali, soprattutto in un periodo di crisi occupazionale, possono rappresentare un'occasione per giovani e adulti disoccupati o svantaggiati per riscoprire la tradizione del territorio di appartenenza e cogliere opportunità lavorative. Lungo questi binari si è mosso il progetto "La casa delle arti e dei mestieri", che ora si vorrebbe continuare per i notevoli risultati raggiunti. Ma per ripartire c'è bisogno di fondi: organizzatori e partner si appellano a sodalizi, istituzioni e privati a fare la propria parte. Il progetto è stato gestito dalla cooperativa sociale Il piccolo principe in alcuni locali, recuperati da volontari, nello stabile della fondazione Falcon Vial di San Vito, nell'omonima via, già sede dei servizi sociali. Una rete di privati e sodalizi ha garantito fondi e supporto. Sono stati promossi laboratori artigianali mirati al recupero di mestieri che sembrano in via d'estinzione, ma che in realtà si stanno riscoprendo, in quanto vanno incontro al ritrovato gusto per recupero, produzione di qualità e durevole, all'opposto della cultura consumistica dell'usa e getta.

«La prima fase - spiega Giuliana Colussi, responsabile dell'area integrazione sociale del Piccolo principe - ha coinvolto otto giovani svantaggiati, segnalati dai servizi sociali e specialistici, in incontri con artigiani e artisti del territorio, nelle attività di aggiustare scarpe, realizzare sandali estivi, elaborare e costruire oggetti in

IL PROGETTO SOCIALE



Artigiani e artisti hanno insegnato ai giovani coinvolti nel progetto della coop Il Piccolo principe ad aggiustare le biciclette e a fare lavori di pelletteria

Vecchi mestieri recuperati e insegnati a otto giovani

Nell'iniziativa della cooperativa Il piccolo principe coinvolti ragazzi svantaggiati. Laboratori ospitati nei locali riqualificati da volontari al Falcon Vial di San Vito

cuoio e pelle (borse, portachia-
vi, cinture) e rimettere a nuovo
biciclette». Gli utenti hanno ac-
quisito grandi capacità e colla-
borato con la Caritas parro-
chiale di San Vito, recuperando
scarpe ormai inutilizzate rac-
colte dai cittadini, rimesse a

nuovo e distribuite a persone
in condizioni di bisogno. Han-
no aggiustato le biciclette dei
bambini ospiti della Casa mam-
ma-bambino di Casarsa e in-
ventato cinture recuperando i
copertoni, nonché realizzato
innovative soluzioni per acces-
sori da bicicletta, in pelle mor-
bida e rigida. Sempre con risul-
tati eccellenti. Ora si intende
continuare l'esperienza e co-
minciare pure una fase speri-
mentale, incentrata sull'avvio,
da parte di un giovane, di una
piccola impresa artigianale, al-

la quale faranno riferimento
anche gli altri ragazzi. Raggiun-
gendo così l'obiettivo della
creazione di occupazione per
persone svantaggiate, con una
produzione di nicchia che con-
serva le tradizioni.

la quale faranno riferimento
anche gli altri ragazzi. Raggiun-
gendo così l'obiettivo della
creazione di occupazione per
persone svantaggiate, con una
produzione di nicchia che con-
serva le tradizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donano i fondi raccolti al loro matrimonio

C'è anche chi ha donato alla "Casa delle arti e dei mestieri" i fondi raccolti al proprio matrimonio, al posto di ricevere regali di nozze. Così come hanno garantito un apporto al progetto del Piccolo principe altri privati, i servizi sociali, l'Aas 5, la fondazione Falcon Vial e alcune aziende (Midj di Cordovado ha fornito pelli come materia prima, Martoni, Arcosaldature e altre aziende di Villotta hanno contribuito a sostenere costi di materiali e consulenze). Un modello di rete che gli organizzatori del laboratorio di calzolaio e di riparazione di biciclette vorrebbero che si ampliasse. «Sarebbe un dispiacere se il laboratorio non rimanesse aperto», afferma la sanvitese Luisa Giacomuzzo, che l'anno scorso, sposandosi con Roberto Bortolussi, aveva deciso di donare le offerte del matrimonio a questo progetto e alla Casa mamma-bambino del Noce di Casarsa. «Avevamo voluto dare la scintilla a questa idea, che garantisce opportunità e restituisce oggetti magnifici - continua Giacomuzzo - ora lanciamo un appello ad aziende, associazioni e privati perché possano darle continuità».

Articolo comparso nel Messaggero Veneto del 25 gennaio 2018, sulle attività ospitate nei locali dell'ex Istituto Falcon Vial.